



Introduzione: L'eco di una frase dimenticata

«*Transit gloria mundi*» — «Così passa la gloria del mondo.» Una frase breve, antica, solenne. Suona come una campana lontana, che risuona tra le mura del tempo. Eppure... cosa può dirci oggi, in un mondo che corre, che luccica, che grida sotto luci al neon e promesse vuote? Quale significato può avere ancora questa massima latina in un'epoca che idolatra il successo, l'apparenza, la velocità e il potere?

Questo articolo non è un canto funebre, ma una guida spirituale. Un invito a fermarsi, a guardare con occhi nuovi la fugacità della vita, lo splendore effimero della grandezza umana, e a scoprire — in mezzo alla polvere del temporaneo — la vera luce che non si spegne: quella che viene da Dio.

1. Origine e contesto: Il sussurro dell'eternità nella Roma barocca

La frase «*Transit gloria mundi*» divenne particolarmente nota nel XVII secolo, nei riti di incoronazione papale. Durante la cerimonia nella Basilica di San Pietro, mentre il nuovo pontefice veniva portato in processione solenne, un cerimoniere si avvicinava a lui per tre volte con una fiaccola accesa. Ogni volta accendeva un pugno di stoppa (materiale infiammabile), lo alzava davanti al Papa e proclamava solennemente:

«*Pater Sancte, sic transit gloria mundi.*»

(«*Santo Padre, così passa la gloria del mondo.*»)

Un gesto profondamente simbolico: proprio nel momento della massima esaltazione umana — l'ascesa al trono di Pietro — il Papa riceveva un monito sulla brevità di ogni grandezza terrena. Era un richiamo contro la vanità, un antidoto all'orgoglio spirituale, un invito all'umiltà evangelica.

Ma questa frase non nasce solo nella Chiesa. Le sue radici sono ancora più antiche. Lo spirito si ritrova in testi biblici come il Qoèlet: «Vanità delle vanità, tutto è vanità» (Qo 1,2). E nella saggezza dei Romani: anche loro sapevano che trionfi, palazzi e corone prima o poi crollano.



2. Significato teologico: La gloria che non passa

Nel suo nucleo, «*Transit gloria mundi*» non è una frase pessimista. È profondamente teologica. È un invito a guardare oltre.

La gloria del mondo passa... ma perché? Perché non è eterna. Non può esserlo. Tutto ciò che è creato — per quanto bello, grande o desiderabile — è destinato a finire. Solo Dio è eterno. Solo Lui è fonte della vera gloria.

Gesù Cristo stesso è la piena incarnazione di questo messaggio. Lui, il Figlio di Dio, «pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio, ma svuotò se stesso» (Fil 2,6-7). La Sua gloria non si manifestò nei troni o nelle armate, ma sulla Croce. Il Calvario fu il Suo trono, il legno il Suo scettro, le spine la Sua corona.

E lì ci insegna: la vera gloria non è quella che abbaglia gli occhi del mondo, ma quella che brucia in un cuore purificato dall'amore, dal sacrificio e dall'umiltà.

3. «Transit Gloria Mundi» oggi: Un rimedio per l'ego del XXI secolo

Viviamo in un'epoca che esalta tutto il contrario: il successo immediato, il riconoscimento pubblico, il potere, l'influenza, la giovinezza eterna. Ci viene insegnato a costruire un "personal brand", a misurarci in follower, in traguardi, in apparenze... Tutto ciò può avere un valore, ma non può essere il centro della nostra esistenza.

Il problema non è avere una gloria terrena, ma dimenticare che essa passa. Quando crediamo che la nostra identità dipenda da essa, costruiamo sulla sabbia. Quando la cerchiamo come fine ultimo, cadiamo nella trappola dell'ego.

Ecco dove «*Transit gloria mundi*» diventa un faro. Una frase che purifica, che rimette successi e fallimenti al loro posto. Ci ricorda che anche le cose più grandiose svaniscono. E non è una notizia triste: è una liberazione. Perché se la gloria del mondo passa, non dobbiamo aggrapparci a essa. Possiamo volgere lo sguardo verso ciò che resta: Dio, l'anima, la virtù, la carità, la verità.



4. Applicazioni spirituali: Vivere con i piedi per terra e l'anima rivolta al Cielo

Come vivere questa sapienza nel quotidiano? Ecco alcune piste pratiche e spirituali:

a) **Praticare l'umiltà**

Riconosci che ogni dono viene da Dio. Se hai talenti, bellezza, successo, gioia... ringrazia, ma non adorare. Metti tutto al servizio degli altri.

b) **Scegliere la semplicità**

Non hai bisogno di avere di più per essere di più. La semplicità — non come miseria subita, ma come libertà interiore — è una via di pace. San Francesco d'Assisi lo ha incarnato meravigliosamente.

c) **Vivere il presente con lo sguardo all'eternità**

Gusta i doni del presente, senza idolatrarli. Ricorda che tutto passa, ma ciò che è fatto con amore resta.

d) **Coltivare la virtù, non l'immagine**

Oggi si investe tanto nell'immagine. Ma la vera bellezza è nel carattere. La santità, anche senza "mi piace", è una gloria che non tramonta.

e) **Memento Mori: Ricorda che morirai**

Non come minaccia, ma come bussola. Ricordare la morte aiuta a vivere meglio. Ci impedisce di rimandare il perdono, l'amore, la conversione. Ci libera dal superfluo.



5. Risonanze liturgiche e monastiche: Dove vive ancora questa frase

Sebbene oggi non venga più usata nelle incoronazioni papali, la frase vive ancora nella liturgia della Chiesa, soprattutto nel tempo di Quaresima e nella Settimana Santa. Il Mercoledì delle Ceneri sentiamo dire:

«Ricordati che sei polvere, e in polvere ritornerai.»

Vive anche nei monasteri, dove i monaci praticano il *memento mori*, conservano teschi nelle celle o meditano sulla morte — non per ossessione, ma per sapienza.

I santi, soprattutto i Padri del deserto, hanno capito che la coscienza della brevità della vita non genera tristezza, ma libertà profonda: quella di vivere per l'eternità.

6. Conclusione: Oltre la polvere, la luce

«*Transit gloria mundi*»... Sì. Così passa la gloria del mondo. Ma non tutto passa. La fede resta. L'amore resta. La Croce resta. E Cristo, Re umile e glorioso, ci attende alla fine del cammino, a braccia aperte.

Questa frase non è una fine, ma un inizio. Non è una pietra tombale, ma un seme. Ci ricorda che, mentre il mondo corre dietro a glorie passeggere, noi possiamo scegliere un'altra gloria: quella che non abbaglia, ma illumina; quella che non si celebra, ma salva; quella che non svanisce, perché viene dal cuore di Dio.

E tu, per quale gloria vivi?